



Laboratorio Lampedusa

di Elisabetta Sciotto

L*impadusa un'isoletta è questa, che dal mare medesimo che la cinge, è circonfusa... d'abitazioni è l'isoletta vota piena d'umil mortelle e di ginepri, gioconda solitudine e remota a cervi, a daini, a caprioli e lepri; e fuor cha ai pescatori è poco nota". È così che circa cinquecen-*

to anni fa il poeta Ludovico Ariosto, nell'*Orlando Furioso*, descriveva "Limpadusa" teatro - in tempi di crociate - di aspri combattimenti tra cristiani e saraceni. Oggi ad occuparsi di Lampedusa sono, soprattutto, i giornali e le televisioni che raccontano e trasmettono, senza sosta, immagini di sbarchi e di migranti soccorsi. Cosa accade real-

mente all'ombra dei riflettori perennemente puntati sul blindatissimo molo della Guardia Costiera, sono in pochi a saperlo. Dietro la macchina da presa, c'è Lampedusa. Una Lampedusa messa in ginocchio dal crollo del flusso turistico, una Lampedusa che, nonostante tutto, prova a rialzarsi.

L'estate 2011 non è stata come le altre. Pochi i turisti, i collegamenti aerei drasticamente ridotti e gli imprenditori turistici sono sull'orlo del fallimento.

Nonostante ciò, sull'isola è stato un continuo susseguirsi di rassegne, mostre, festival: dal concerto **Lampedusa Su-siti** al **Lampedusainfestival**, giunto ormai terza edizione; dalla rassegna cinematografica **Vento del Nord**, alla 28ª edizione della **Macchina dei Sogni**, celebre manife-

UN'ISOLA DI CONTRASTI. La bellezza di una natura che si mostra in tutto il suo splendore e il dramma dell'immigrazione clandestina: sono le due facce di Lampedusa. A sinistra, la famosa spiaggia dei Conigli; a destra una barca arrivata sull'isola carica di migranti, nel frame tratto dal documentario "Viaggio a Lampedusa" di Giuseppe Di Bernardo, presente nella sezione fuoricorona a Lampedusainfestival 2011. Sotto, un gabbiano su una spiaggia lampedusana (foto di Maurizio Curcio, Lampedusadaybyday.com)



Un'isola messa in ginocchio dai continui sbarchi di immigrati, ma che non ha intenzione di arrendersi. E lo fa attraverso una serie di progetti in cui arte e cultura hanno un ruolo di primo piano

stazione organizzata da Mimmo Cuticchio, puparo e cun-
tista, poliedrico artista siciliano.

Un'estate intensa, quella del 2011, raccontata, giorno dopo giorno, da un gruppo di giovani lampedusani attraverso il progetto **Lampedusadaybyday**.

«Tutto nasce dall'incontro tra Gabriele Gismondi, videomaker freelance, ed eGlob, agenzia di comunicazione formata da giovani lampedusani, di cui faccio parte» spiega Luca Siragusa, uno dei professionisti coinvolti.

«L'idea di fondo è promuovere quella Lampedusa che in pochi conoscono, fatta di personaggi e storie molto particolari proprio perché ambientate in una realtà per molti versi unica. Ciò che abbiamo documentato durante queste prime riprese, di fatto, dimostra che questo scoglio

sperso nel Mediterraneo ha davvero un'anima tutta da scoprire e da vivere, fatta di gente e situazioni che hanno saputo fondersi perfettamente in essa. Stiamo cercando, in altre parole, di parlare di Lampedusa partendo dai lampedusani, da chi effettivamente la vive giorno per giorno».

Il progetto, avviato alla fine di luglio, continua, "day by day", tramite la pubblicazione sul sito internet (www.lampedusadaybyday.com) di nuovi videoracconti della durata di 180 secondi con l'obiettivo di restituire i giusti valori di bellezza ed accoglienza del popolo e delle strutture di Lampedusa, coinvolgendo e facendo confluire nel progetto le professionalità della comunicazione, della promozione culturale e turistica, espressione dell'isola stessa.



Resterà sull'isola fino al 30 ottobre "Lampemusa", mostra internazionale di arte contemporanea, che a novembre migrerà a Palermo e poi a New York

Un'isola, dunque, in grande fermento culturale capace persino di richiamare una nota manifestazione come **O'scià**, la rassegna di arti e musiche dedicata all'integrazione culturale, tornata per la nona edizione dal 27 settembre allo scorso 1° ottobre.

Alla sua prima edizione, invece, un'altra iniziativa, **Lampemusa**, che resterà sull'isola fino al 30 ottobre. Fortemente voluta da Gaia Serena Simonati, nota critica d'arte e curatrice, Lampemusa è una mostra internazionale di arte contemporanea che prende il nome dal titolo di un cd di Giacomo Sferlazzo, artista, musicista e cantautore lampedusano. Nel tentativo di rivitalizzare l'energia costruttiva e creativa di cui è ricca l'isola, Lampemusa accoglie ben 20 arti-

sti provenienti da oltre 12 Paesi, tra cui l'Austria, l'Azerbaijan, Bulgaria, Georgia, Iran, Iraq, Inghilterra, Kosovo, Macedonia, Palestina, Svizzera e Italia. L'antibiennale - è così che è stata definita - "migrerà" poi a Palermo e a New York, quasi a voler dimostrare l'universalità della cultura mediterranea.

Il **Museo delle migrazioni**, invece, resta. Creato per iniziativa dell'associazione *Askavusa* di Lampedusa e *Limen* di Trento, il museo "accoglie" gli oggetti appartenuti ai migranti. Oggetti smarriti e abbandonati che svelano - più di quanto qualsiasi mezzo di comunicazione possa fare - l'umanità e l'unicità di ogni migrazione: all'improvviso, i migranti, lungi dall'essere solo un numero, hanno un volto,



LA VEGETTA. Il faro di Lampedusa e, nella pagina a fianco, il porto (foto www.lampedusainfestival.com)

NON SOLO 'O SCIA'. Si è conclusa da pochi giorni la nona edizione di O' Scia' (www.fondazioneoscia.org), la manifestazione voluta da Claudio Baglioni (a destra, un'immagine dello scorso anno).

Nella pagina a fianco, da sinistra, una t-shirt "Io vado a Lampedusa", movimento per un turismo sostenibile promosso dall'associazione Askavusa. L'iniziativa è servita a finanziare parte dell'organizzazione del Lampedusa In Festival (www.iovadoalampedusa.com).

A destra, don Pino Brignone, una "istituzione" per Lampedusa e veterano del turismo sull'isola.

Lo si può incontrare nel suo locale, il Bar Dell'Amicizia, dov'è possibile leggere le sue poesie (foto *Lampedusadaybyday*)



un'anima e quegli oggetti rappresentano l'essenza di destini - unici e irripetibili - di donne, uomini e bambini.

«Bibbie, Corani, foto, documenti, pentole, vestiti e soprattutto lettere scritte in varie lingue sono le testimonianze più alte di un'umanità in movimento nel corso di un viaggio così difficile» spiega Giacomo Sferlazzo, uno dei fondatori del museo. Perché questi oggetti non smettano di "testimoniare" è in progetto l'ampliamento del museo con una seconda sezione, dedicata ad opere artistiche realizzate con gli oggetti dei migranti, ed una terza dedicata alle migrazioni naturali, con l'ausilio della sezione locale di Legambiente. Migrazioni naturali, millenarie, che fanno di

Lampedusa un'isola votata all'accoglienza. Lo hanno dimostrato i tanti lampedusani che, nello scorso marzo, dinanzi a migliaia di migranti fermi per giorni sulla banchina del porto, non hanno esitato a portar cibo, vestiti, coperte a chiunque ne fosse sprovvisto e hanno accolto in casa i bimbi, altrimenti costretti a dormire per strada. Lo sanno bene i "forestieri" venuti a Lampedusa e rimasti a vivere sull'isola, tra cui Luciano, 78enne comasco, approdato a Lampedusa quattro anni fa e mai più ripartito, protagonista - insieme ad altre storie - dei video di *Lampedusadaybyday*. Lo sapeva bene anche Modugno che a Lampedusa immaginava di volare nel blu, dipinto di blu. »

